POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

I GECT italiani nell'era della policrisi: strumenti istituzional-strumentali di governance transfrontaliera tra adattamento e innovazione territoriale

Original
I GECT italiani nell'era della policrisi: strumenti istituzional-strumentali di governance transfrontaliera tra adattamento e innovazione territoriale / Cestaro, L., Del Fiore, M.. - ELETTRONICO. - (2025), pp. 140-140. (XXXIV Congresso Geografico Italiano Torino, Campus Luigi Einaudi e Castello del Valentino 3-5 settembre 2025).

Availability:
This version is available at: 11583/3006307 since: 2026-01-07T14:58:31Z

Publisher:
Geotune

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

28 November 2026

sull'evoluzione delle frontiere interne europee in luoghi e a scale differenti. La ricerca è stata condotta nell'ambito del progetto PRIN 2022 "Italian Borderscapes After 2020: Mapping, Unfolding, and Re-Framing Border Territories in Response to the COVID-19 Pandemic", finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU - Bando PRIN 2022 - D.D. n. 104 del 2 febbraio 2022 - M4 C2 Inv.1.1 Prot. n. 20225TN2R9 - CUP: D53D23010950006.

Codice **S24_03**

Titolo **I GECT italiani nell'era della policrisi: strumenti istituzional-strumentali di governance transfrontaliera tra adattamento e innovazione territoriale**

Proponenti **CESTARO Luca, Politecnico di Torino. luca.cestaro@polito.it; DEL FIORE Marco, Politecnico di Torino, marco.delfiore@polito.it**

Abstract

La ricerca analizza l'evoluzione e il funzionamento dei quattordici Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT) a partecipazione italiana come tentativi istituzional-strumentali di risposta e adattamento territoriale nell'era della policrisi. Attraverso un approccio multidisciplinare, lo studio esamina come questi dispositivi di governance transfrontaliera rappresentino tentativi di risposta strutturata alle sfide interconnesse di crisi sanitarie, ambientali, economiche e geopolitiche che caratterizzano l'attuale scenario europeo. A riprova di questa tendenza, un numero crescente di territori sta attualmente lavorando alla costituzione di nuovi GECT, ricercando in questi strumenti una forma istituzionale che conferisca maggiore efficacia e stabilità alla propria cooperazione transfrontaliera. I GECT italiani si configurano come laboratori di sperimentazione istituzionale, operando su diverse scale territoriali - dalle configurazioni transfrontaliere locali alle reti transnazionali e interregionali. La ricerca evidenzia una notevole eterogeneità morfologica e funzionale: dai GECT "di governance" che sviluppano strategie congiunte di sviluppo (come l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino), ai GECT "di progetto" focalizzati su infrastrutture specifiche (come il Parco europeo Alpi Marittime-Mercantour), fino ai GECT "di rete" che associano autorità dello stesso livello per la promozione di interessi comuni. L'analisi rivela come questi strumenti abbiano dimostrato, in determinati casi, capacità adattiva nell'affrontare le asimmetrie normative e amministrative tra Stati confinanti durante le emergenze, facilitando risposte coordinate attraverso la loro personalità giuridica transfrontaliera. Tuttavia, emergono anche criticità significative: dalla persistenza di gap normativi e amministrativi legati ai differenti ordinamenti giuridici degli Stati coinvolti, alla frequente carenza di strutture operative dotate di personale dedicato stabilmente ai progetti, fino alla scarsa riconoscibilità di questi strumenti sia presso le popolazioni locali che all'interno degli stessi programmi di cooperazione territoriale europea. Il contributo sviluppa un framework analitico multidimensionale - territoriale, istituzionale e sociale - per valutare l'efficacia dei GECT come strumenti di governance innovativa. Propone inoltre linee strategiche per rafforzare il loro ruolo nell'era delle crisi permanenti, sottolineando l'importanza della flessibilità istituzionale, della costruzione di identità transfrontaliere condivise e dello sviluppo di meccanismi di accountability verso le comunità locali per garantire la sostenibilità delle iniziative di cooperazione territoriale.

Codice **S24_04**

Titolo **Le città come nodi delocalizzati dei processi di de-bordering del Mar Mediterraneo**

Proponenti **CUTTITTA Paolo, Université Sorbonne Paris Nord, paolocuttitta@tiscali.it**

Abstract

Il presente contributo si concentra – con riferimento alle migrazioni irregolarizzate e ai tentativi di diversi attori di supportarla, contenerla, controllarla – sul rapporto tra confine marittimo dell'Unione europea e realtà urbane dentro e fuori dall'Europa. Le politiche di controllo, caratterizzate da selettività e securitizzazione crescenti, sono anche sempre più centrate sull'esternalizzazione e sull'internalizzazione delle frontiere. Queste, a loro volta, presuppongono la moltiplicazione e diversificazione degli attori coinvolti. In tale contesto anche il sostegno alla mobilità ricorre alle stesse armi, cioè la delocalizzazione degli interventi e la moltiplicazione e diversificazione dei protagonisti. Mentre nelle acque internazionali del Mediterraneo l'esternalizzazione volta a facilitare i respingimenti coinvolge autorità di paesi terzi e attori non statali come le navi commerciali di passaggio, all'interno del territorio europeo attori statali e non statali (dalle ONG alle aziende private) concorrono